

Cofferati: buone intenzioni del governo, ora i fatti

D'Alema contro il tetto ai contratti

Finanziaria, altolà di Bertinotti

Le scelte del Centro

GIANFRANCO PASQUINO

IL SISTEMA di alleanze politico-elettorali italiane non si è ancora stabilizzato. Sia all'interno del centrodestra che nell'ambito dell'Ulivo e dintorni appare inevitabile che si vada ancora a scomposizioni e ricomposizioni che disegnino uno schieramento partitico più simile a quelli europei, anche se non uguale a nessuno di essi poiché non esiste un modello unico. Le turbolenze nel centrodestra riguardano soprattutto la leadership, come ruolo, come funzione, come persona. Nel centrosinistra riguardano, invece, le organizzazioni che dovrebbero diventare le protagoniste della prossima fase.

Nel centrosinistra il raggruppamento più esposto è, per la sua collocazione e per la sua autodefinizione, quello di Rinascimento che fa capo al ministro degli Esteri Lamberto Dini. Se ne sono staccati i socialisti di Boselli, che pensano a come riorganizzarsi per diventare più incisivi nell'eventuale confluenza in un nuovo partito di sinistra con il Pds. Ne prendono le distanze i pattisti, mentre parte dei Popolari cerca di costruire con Dini quella gamba moderata, comunque essenziale affinché l'Ulivo come coalizione elettorale mantenga la sua capacità attrattiva e come governo non risulti indebolito. Naturalmente, essendo il centro un luogo cruciale per la competizione elettorale e per la conquista di voti determinanti, le grandi manovre continuano a contemplare offerte, soprattutto dai centristi di destra, per la ricostruzione di un'aggregazione che possa contrattare il suo appoggio dalla posizione di forza sia con Forza Italia e Alleanza nazionale che con l'Ulivo. Dini non sembra prestare alcuna attenzione a questa prospettiva. Altri, sia fra i Popolari che fra i ccdd e cdue e forse, persino, in Forza Italia e fra alcuni ex socialisti senza dimora, possono essere maggiormente interessati. È evidente che qualsiasi sviluppo neo-cen-

SEGUE A PAGINA 2

■ Nel braccio di ferro su salari e inflazione Massimo D'Alema si schiera con la Cgil. «Per i contratti ancora da rinnovare - ha detto ieri il segretario del Pds parlando ad una assemblea di operai a Dalmine - non credo possa valere il tetto del 2,5%. Non solo. Infatti, ha aggiunto, poi c'è il problema di un recupero tra l'inflazione programmata e quella reale: è necessario un recupero pieno e deve essere sul salario contrattuale, non sull'integrativo».

Da Bertinotti, intanto, arriva un altolà a Prodi: «O il governo cambia la Finanziaria - ha minacciato ieri il leader di Rifondazione - o noi ritireremo il nostro appoggio al governo». La Cgil, che ieri ha chiuso il suo

congresso confermando a larghissima maggioranza Sergio Cofferati alla segreteria, sollecita invece più concretezza. «Al governo chiediamo equità subito - ha detto ieri Cofferati - non miracoli, ma riforme vere». La risposta del governo non si fa attendere: la fase del rodaggio è finita, dicono i vertici di palazzo Chigi. «Il nuovo esecutivo - afferma il vicepremier Veltroni - comincia a dare attuazione al programma con cui si è presentato agli elettori tridendolo in azione di governo». È vero, siamo pronti con i provvedimenti, dicono dal ministero delle Finanze. «Non possiamo non decidere, ci sono troppe attese», spiega Berlinguer.

ARMENI FACCINETTO GARDUMI GIOVANNINI SERGI
ALLE PAGINE 35 e 7

IL REPORTAGE

Lungo il Po dalla sorgente al Delta

DAL NOSTRO INVIATO
ORESTE PIVETTA

■ PIAN DEL RE. È il fiume più lungo d'Italia. Nasce dal Monviso e si getta nell'Adriatico. Viaggio lungo il Po, tra le sue genti e la sua storia, tra le diversità e le lotte che hanno unito, dai contadini delle risaie ai partigiani.

A PAGINA 2



Inondazione in Cina, 300 morti e 10 milioni senza più una casa

Per salvare questa bimba travolta dalle acque a Guiyang, nel sud-est della Cina, sono dovuti intervenire quattro militari tanto violenta è l'alluvione che sta devastando delle regioni meridionali e orientali della Repubblica popolare. Il bilancio - oltre 300 morti, migliaia di feriti e almeno dieci milioni di senza tetto - fatto dalla Croce Rossa cinese è provvisorio ma è già quello della peggiore inondazione che abbia colpito la Cina meridionale e orientale da 50 anni a questa parte. Le piogge torrenziali iniziate lo scorso fine settimana e continuate ininterrottamente hanno raggiunto livelli record nelle province orientali dell'Anhui, del Zhejiang e dello Jiangxi e in quello sudoccidentale del Guizhou. Il panorama è apocalittico: oltre 200mila case sono state portate via dalla furia dell'acqua, oltre 500mila sono state danneggiate in un totale di 3094 villaggi. Più di un milione e 200mila persone sono circondate dall'acqua, mentre altre 560mila sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni. A tutto ciò si deve aggiungere che oltre un milione e 350mila ettari di terre coltivate sono completamente inondate ed i raccolti distrutti. Stime provvisorie parlano di danni per 1,2 miliardi di dollari, ossia più di 1700 miliardi di lire. La

provincia più colpita è quella dell'Anhui, dove almeno 49 persone hanno perso la vita e 1178 sono rimaste ferite. Oltre 58mila case sono andate distrutte ed oltre 210mila sono state danneggiate. Nella provincia del Guizhou sono 130 i morti ed oltre 1400 i feriti dopo che il fiume Yantze ha inondato tutte le aree circostanti, provocando il crollo di 17.300 abitazioni e danneggiandone oltre 75mila. 48 persone sono morte e altre 256 sono rimaste ferite nella provincia dello Zhejiang, dove 80mila abitazioni sono crollate. Nell'Hunan, più di 30 distretti sono stati inondati dall'acqua del fiume Lishui: si contano cinque vittime. Il bilancio dei dispersi non è noto, ma tutti i dati se hanno un limite è quello di essere in difetto. La mobilitazione di protezione civile, Croce rossa, organizzazione umanitarie è stata enorme. Ma, di fronte alla gravità della situazione, è risultata in parte insufficiente e ieri il ministro cinese degli Affari Civili ha dichiarato che le province colpite sono pronte ad accettare gli aiuti internazionali. Migliaia di soldati dell'esercito cinese sono impegnati nei soccorsi, ha riferito un portavoce della protezione civile cinese, nella ricerca disperata di eventuali superstiti. Ma non è finita, nei prossimi giorni sono previste piogge.

All'appuntamento con la «vittima» vicino Roma ha trovato i poliziotti ad attenderlo

Preso con la tangente, s'uccide

Un ispettore Usl aveva chiesto due milioni

Andreatta in Friuli

Una brigata di alpini con italiani e tedeschi

TONI FONTANA
A PAGINA 10

■ ROMA. Un ispettore della Usl, arrestato in flagrante mentre incassava una mazzetta da 2 milioni, si è ucciso con un colpo di pistola. Si chiamava Roberto Rapone e aveva trovato delle irregolarità in un cantiere edile che comportavano sanzioni pecuniarie per 10 milioni. All'appuntamento col titolare dell'impresa cui aveva fatto intendere la propria «disponibilità» ad accomodare la faccenda, c'era la polizia, che lo ha arrestato mentre incassava. Poco dopo nella villa di Rapone a Formello, è riuscito a sfuggire agli agenti e a chiudersi a chiave nella stanza da bagno dove si è sparato al petto.

FELICIA MASOCCO
A PAGINA 12

Spari all'aereo in Colombia

I narcos contro la magistrata Del Ponte

MARCO BRANDO
A PAGINA 17

■ ROMA. Una task force di mille magistrati onorari si farà carico di smaltire l'enorme arretrato dei tribunali civili. Saranno nominati per il tempo necessario a rimettere in pari il ritardo delle cause che si trascinano da anni nelle aule di tutta Italia (oltre 2 milioni). L'iniziativa fa parte dell'obiettivo di snellire e velocizzare le pratiche di una Giustizia lenta e inefficace, che è alla base dei provvedimenti che il ministro Giovanni Maria Flick ha pre-

sentato e fatto varare dal Governo e che saranno seguiti da altre tappe entro l'estate. I disegni di legge approvati ieri riguardano, oltre lo smaltimento delle cause civili arretrate, l'allargamento al penale delle competenze dei giudici di pace, la disciplina delle videoconferenze ai processi, i doppi incarichi dei magistrati e gli illeciti disciplinari, il giudice unico di primo grado e la fase processuale dell'udienza preliminare.

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 9


Piero Gobetti

Al nostro posto

Dalla rivista «La Rivoluzione Liberale» un Gobetti sconosciuto eppure di bruciante attualità.

A cura di Paolo Costa e Andrea Riscassi

p. 198, lire 25.000



CHE TEMPO FA Bagaglino

EVOCATO DA QUELL'INCAUTO medium che è la sinistra (che ama i propri fantasmi come i castellani scozzesi), è riapparso al Tg1 Ugo Intini. Della cui smagliante forma fisica e psicologica ci ralleghiamo. Meno piacevole è stato riudirlo, come ai bei tempi, promulgare l'organigramma completo della sinistra, di chi può starci e chi deve andarsene, di come si deve fare e di come non si deve fare. Non ha mai pronunciato, è vero, la parola «stalinista», e questo, per lui, dev'essere stato un sacrificio inarrivabile. Ma insomma, la sensazione di fuoritempo e fuoriluogo era ugualmente forte: e più che irritante, desolante. Non avrebbe stupito, dopo di lui, sentire, sul futuro della sinistra, le opinioni di Pietro Secchia e Giuseppe Saragat. È vero che i media, come sa bene D'Alema, hanno il dono di saper trasformare anche i più nobili dibattiti in caricature da Bagaglino. Ma proprio perché D'Alema lo sa, mi chiedo se non avrebbe potuto in qualche maniera cautelarsi, evitandosi questa «bagaglinoizzazione» del discorso a sinistra. [MICHELE SERRA]

Marco Tropea Editore

UNA STRANA BANDA DI LADRI

Rolo Diez

IL RITORNO DI VLADIMIR ILIČ

Come rapinare una banca e vivere felici nella Buenos Aires dei generali e della dittatura.

